

Claudio Gnoli

La biblioteca semantica

Milano, Editrice Bibliografica,
2008, p. 157 (*Bibliografia
e biblioteconomia*; 82)
ISBN 978-88-7075-664-3,
€ 19,00

La biblioteca semantica è la biblioteca. Questa è la conclusione che si può trarre dalla lettura del libro di Claudio Gnoli. Naturalmente questa conclusione dipende tanto da ciò che scrive l'autore, quanto dall'interpretazione del lettore. In ogni caso il percorso che Gnoli compie attraverso tutti gli aspetti e le funzioni delle biblioteche dimostra la centralità che il contenuto dei documenti assume sia per le biblioteche sia per i loro utenti. Il ruolo principale delle biblioteche che emerge da questo libro è quello di produrre significato per gli utenti, diretti e indiretti, all'interno di universi informativi sempre più ampi e variegati. Le biblioteche si presentano come strumenti necessari per affrontare sistemi documentari sempre meno dominabili dal singolo quando si debbano risolvere problemi non banali di ricerca di informazioni.

Questa visione mi pare totalmente condivisibile, specie considerando che, di fronte alla progressiva disintermediazione per l'accesso ai documenti e la crescente competizione da parte di altre agenzie culturali, è sempre più difficile definire un ruolo delle biblioteche nella contemporaneità attraverso la valorizzazione di aspetti come il patrimonio, la conservazione, il servizio a comunità chiuse di studiosi e anche la promozione della lettura, cioè in funzioni di pura intermediazione o di generica attività culturale.

La biblioteca che produce e

comunica significato/senso, che organizza l'informazione e la rende disponibile in forme tali da poter essere appresa come conoscenza, non è un generico intermediario, ma un attore della filiera informativa in grado di aggiungere valore per il proprio utente. Questo valore oggi non può consistere nella disponibilità generica del documento, ma è dato dalla capacità di mettere a disposizione potenti strumenti per l'individuazione dei documenti in grado di rispondere alle esigenze informative del momento.

La condivisione dell'ipotesi fondamentale del libro non significa che l'accordo con l'autore debba essere totale. Chi condivide l'ipotesi di Gnoli proprio per la caratteristica fondante dell'approccio semantico alla biblioteca non può limitarsi a un'asettica presentazione dei contenuti, ma al contrario deve porsi a fianco dell'autore per invitare tutti a confrontarsi concretamente, sul piano della prassi quotidiana, con la necessità di costruire biblioteche che realmente aiutino i propri utenti a dare un significato all'insieme dei documenti cui ognuno può accedere.

Come già detto, il libro analizza la biblioteca in tutte le sue parti come una struttura dedicata a organizzare le informazioni in modo tale che gli utenti possano muoversi tra i documenti, posseduti, accessibili o anche solo esistenti, in base alla capacità di ognuno di veicolare conoscenze attorno al mondo e ai pensieri degli uomini. Nel libro di Gnoli non è solo nell'attività di produzione di rappresentazioni sintetiche del "contenuto" di ogni documento, cioè nell'attività di indicizzazione e di sommarizzazione degli argomen-



ti che si compie all'interno della funzione di produzione dei cataloghi, che viene individuata la capacità delle biblioteche di muoversi attorno al significato dei documenti e di accrescerlo. Sono tutte le dimensioni della biblioteca a essere lette, interpretate e centrate in funzione della capacità di comunicare informazioni significative agli utenti. L'edilizia, la gestione, l'organizzazione, i servizi, la comunicazione sono analizzati e valutati nella loro relazione con il contenuto dei documenti.

Due aspetti rilevanti della biblioteca semantica sono rimasti sullo sfondo dell'opera: i bibliotecari e gli utenti. La biblioteca semantica non può esistere senza "bibliotecari semantici" e "utenti semantici". Questa recensione spero possa servire per spingere l'autore a colmare anche tali lacune, perché da una parte le competenze semantiche, sia riguardo ai contenuti dei do-

cumenti e ai linguaggi disciplinari, sia riguardo alla capacità di produrre strumenti per la ricerca semanticamente ricchi e ben funzionanti, sono fondamentali per salvaguardare e sviluppare la nostra professione e il suo ruolo; dall'altra, solo agendo per accrescere le competenze informative dei nostri utenti possiamo sperare che questi riescano a sfruttare a pieno ciò che mettiamo a disposizione.

Il libro si apre con la presentazione dei principali strumenti che la biblioteconomia ha elaborato per l'organizzazione dei documenti dal punto di vista semantico. Oggi questo tipo di strumenti, qualunque ne sia l'origine, è denominato Knowledge Organization System, anche se il termine "knowledge", a mio parere, in italiano deve essere interpretato in modo ampio, comprendendo che il riferimento all'"organizzazione della conoscenza" deve essere in-

teso più come organizzazione delle informazioni e molto meno nel senso che ne veniva dato all'interno dell'intelligenza artificiale.

Gli strumenti presentati sono quelli classici della scienza biblioteconomica: classificazioni, soggettari e thesauri. Il capitolo successivo è dedicato all'impiego di un approccio strutturato attorno al contenuto dei documenti nella politica e nella gestione delle acquisizioni. Vengono presi in considerazione alcuni casi di biblioteche italiane che hanno prodotto delle carte delle acquisizioni che delineano livelli di acquisto nelle varie discipline in base alle esigenze della propria utenza.

Un'altra importante applicazione dell'approccio semantico si ritrova nella diffusione delle informazioni sulle recenti acquisizioni della biblioteca. La superiorità degli strumenti organizzati per discipline o argomenti rispetto a quelli organizzati per titoli

o per autori emerge chiaramente.

Il capitolo centrale del libro è dedicato all'analisi degli OPAC rispetto alla disponibilità di approcci semantici alle collezioni e alla qualità degli strumenti messi a disposizione.

Oltre a illustrare come gli strumenti dell'indicizzazione semantica vengano concretamente trasformati in sistemi per il reperimento dei documenti all'interno degli OPAC, vengono anche presentati i risultati di indagini condotte sugli OPAC italiani al fine di valutare l'attenzione dedicata a fornire strumenti per la ricerca semantica. I risultati dell'indagine, disponibili sul sito <<http://www.dimat.unipv.it/biblio/sem>>, evidenziano la scarsa diffusione degli strumenti per la ricerca per argomento negli OPAC, pur essendo questo tipo di ricerca quello più spesso richiesto dagli utenti.

Riguardo all'attività di reference vengono analizzati dal punto di vista dell'organizzazione semantica i repertori di siti Internet, repertori che in Italia sono spesso denominati Virtual Reference Desk, e gli strumenti per l'accesso alle risorse in rete, in special modo banche dati e periodici elettronici.

La più importante rivoluzione apportata dall'approccio semantico nella gestione delle biblioteche è stata sicuramente l'utilizzazione delle classificazioni per la collocazione dei documenti sugli scaffali e la conseguente organizzazione delle biblioteche a scaffale aperto. In questo modo la biblioteca stessa diventa, fisicamente, "mappa del sapere", cioè uno strumento per il reperimento delle informazioni e non solo per il recupero di documenti già noti, ferme

restando le differenze logiche che Gnoli mette bene in evidenza tra la funzione di classificazione e di collocazione.

Un ultimo impiego molto importante dell'approccio semantico alla biblioteca si ha nella valutazione dell'utilizzo delle collezioni, che per essere realmente significativo deve mettere in evidenza i tassi di utilizzo non solo in base alle tipologie di libri ma anche relativamente alle varie discipline. I dati di utilizzo se disaggregati per disciplina e confrontati con punti di riferimento autorevoli possono divenire realmente gli indicatori principali per orientare tutte le attività della biblioteca.

L'analisi a tutto tondo che Gnoli fa delle applicazioni e degli approcci semantici nelle biblioteche rappresenta una sintesi interessante per divulgare l'importanza della diffusione di un'attenzione specifica per questi aspetti. L'approccio divulgativo consente anche al non addetto ai lavori di comprendere il rilievo che l'incremento della quantità e della qualità delle informazioni semantiche fornite agli utenti può e deve avere per l'attività delle biblioteche.

Piero Cavaleri

Biblioteca dell'Università Carlo Cattaneo – LIUC,
Castellanza
pcavaleri@liuc.it

